



L'attesa dei decreti attuativi penalizza le Fer

L'indice Irex di Althesys

Nonostante il downgrade di nove Paesi europei, le principali Borse dell'Eurozona hanno chiuso i primi quindici giorni dell'anno in crescita. Il CAC 40 ha infatti guadagnato l'1,4% e il DAX il 2,7%. L'indice italiano, nonostante il buon esito delle ultime aste dei titoli di Stato e il calo dello spread, è stato appesantito dalle performance negative di importanti titoli bancari; il FTSE All Share ha quindi chiuso la prima metà di gennaio in sostanziale pareggio, perdendo lo 0,4%.

Al contrario, nello stesso periodo l'indice del settore energetico tradizionale ha guadagnato il 3,5% circa. L'Unione Europea potrebbe adottare misure contro l'Iran, con possibili conseguenze sul prezzo del petrolio e ricadute negative in particolare per l'Italia.

In calo, invece, l'andamento del settore delle rinnovabili. L'indice IREX ha perso, dall'inizio dell'anno, oltre il 13%. Le aziende, d'altra parte, continuano a "navigare a vista". La conclusione del travagliato iter per la pubblicazione dei decreti attuativi era attesa per metà gennaio, ma il Ministro dell'Ambiente ha recentemente posticipato il termine alla fine di febbraio. Gli investitori esteri, tuttavia, continuano a puntare sul mercato e le aziende italiane. Recentemente, il fondo Antin ha acquisito un impianto fotovoltaico da 3,9 MW in provincia di Latina. Dopo l'avvio dell'aumento di capitale, ci sono inoltre novità nella governance di Kerself. Avelar Energy, del gruppo russo Renova, ha ufficializzato l'acquisto della restante metà di Finmav (che a sua volta controlla il 26,7% di Kerself), diventando in questo modo unico azionista della holding.

Nel complesso, però, la dinamicità del settore pare diminuire e gli investimenti che si registrano sono soprattutto finalizzate al consolidamento del comparto. Vi sono, infatti, alcune operazioni di M&A di piccola dimensione, come l'acquisizione, da parte di K.R.Energy, di tre centrali idroelettriche per una produzione annuale totale di circa 12.800 MWh. Il ridimensionamento degli impianti fotovoltaici utility scale da un lato e il blocco dell'eolico conseguente all'incertezza sui certificati verdi dall'altro, ha di fatto portato a una stasi del settore in Italia.

D'altra parte, la possibile revisione degli obiettivi europei, anche alla luce dei segnali provenienti dalla conferenza di Durban, potrebbe rivitalizzare le rinnovabili, prevedendo target più ambiziosi. L'attuale governo italiano, inoltre, ha dichiarato di voler puntare maggiormente sulla green economy, non solo per ragioni ambientali, ma anche come leva di crescita economica. Le modalità e la velocità di effettiva attuazione di questi propositi sono tuttavia cruciali.